

Valentina Medda

The Last Lamentation, 2024, video, 12' 53''

Opera commissionata dall'associazione ZEIT e donata al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna grazie a Italian Council (11 edizione, 2022).

The Last Lamentation si concentra sull'idea di un tempo sospeso, infinito, evocato dal lamento delle prefiche sarde. Questi canti rituali, che tradizionalmente accompagnano il lutto, diventano nella performance simbolo dell'attesa interminabile per i cari dispersi in mare, un'attesa che non conosce conclusione né ritorno. Il tema del tempo, dilatato e incerto, pervade l'intera azione performativa, con il canto che si ripete ciclicamente e simboleggia la lenta e dolorosa consapevolezza dell'assenza definitiva.

Valentina Medda (1975) è un'artista interdisciplinare sarda di base a Bologna. La sua pratica artistica si snoda tra immagine, performance e interventi site-specific, indagando la relazione tra pubblico e privato, corpo e architettura, città e appartenenza sociale. Il suo lavoro è stato esposto in contesti nazionali e internazionali da Bologna, Milano, Cagliari a Parigi, New York, Beirut, Bruxelles e Amsterdam.



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Livello 0 FORUM – E32 / F31

La Direzione Generale Creatività Contemporanea per la quarta edizione di Roma Arte in Nuvola

Anche quest'anno, la Direzione Generale Creatività Contemporanea partecipa a Roma Arte in Nuvola cogliendo l'occasione per presentare al pubblico alcuni dei più importanti **programmi nazionali e internazionali di sostegno all'arte italiana: PAC - Piano per l'Arte Contemporanea, Italian Council e Strategia Fotografia.**

Le tre opere esposte all'interno dello stand, selezionate tra i progetti vincitori di questi tre programmi di sostegno, offrono un dialogo intergenerazionale mettendo in connessione due artisti storici con un'artista più giovane, illustrano il diverso modo di utilizzare l'immagine fissa fotografica e l'immagine in movimento del video, incrociano questioni antropologiche, performative nonché una comune riflessione sul tempo.

Franco Vimercati

Senza titolo (Bottiglie di Acqua minerale), 1975

Opera fotografica acquisita dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma grazie al PAC 2022/2023.

Il lavoro di Franco Vimercati analizza concettualmente, tramite la fotografia, lo scorrere del tempo sulla base dello spostamento della luce e delle ombre che si posano sul medesimo oggetto in diversi momenti della giornata. Vimercati stesso definisce l'opera come "teatro di esperienza" e lascia spazio all'interpretazione dei suoi lavori che lo illustra, a detta di molti, come "Morandi della fotografia".

Franco Vimercati (1940-2022) si forma in pittura presso l'Accademia di Brera e, nei primi anni Sessanta, intraprende il lavoro di grafico pubblicitario. Inizia così il suo percorso verso la fotografia che lo porterà a realizzare la sua prima opera nel 1973. Le mostre personali e collettive realizzate nel corso della sua vita hanno contribuito ad accrescerne la fama.

Piergiorgio Branzi

Reportage del Sud Italia dal 1953 al 1962

Nucleo di fotografie tratte dall'archivio acquisito dall'ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione di Roma grazie a Strategia Fotografia 2023.

Giornalista e fotografo, Piergiorgio Branzi si addentra nell'Italia del secondo dopoguerra tramite i suoi reportage, restituendo una visione antropologica della realtà che sembra documentare la ripresa dello scorrere del tempo quotidiano all'indomani della guerra. Il nucleo qui proposto – che costituisce il 20% della sua produzione totale – si riferisce ai diversi reportage nel Meridione che Branzi compì tra il 1953 e il 1962, con particolare attenzione al viaggio in motocicletta del 1955 che così tanto ha forgiato il suo stile.

Piergiorgio Branzi (1928-2022) inizia l'attività di fotografo nei primi anni Cinquanta, periodo in cui conosce il gruppo La Bussola, associazione di fotografi attiva nel promuovere la fotografia come arte professionale. Branzi partecipa alle principali esposizioni italiane e vince numerosi premi. Realizza reportage fotografici e nel 1960 viene assunto dalla Rai come giornalista per la testata de Il Mondo.